

MEDICINA. Tra i pochi italiani invitati a Bruxelles nel gruppo d'esperti

Biomedica, Guidi valuta i progetti di ricerca europei

Riconosciuto il suo ruolo nel campo della ricerca «Un'esperienza faticosa, ma molto appagante»

Per il secondo anno consecutivo il professor Giancesare Guidi cattedratico della facoltà di Medicina ha preso parte a Bruxelles, unico veronese e tra i pochi italiani, alla riunione conclusiva del gruppo di esperti in campo biomedico chiamato a valutare i progetti della ricerca scientifica nell'ambito dei programmi della Comunità Europea. Rientrato in questi giorni dal Belgio, Guidi è stato chiamato a questo importante e prestigioso incarico dietro presentazione del



Giancesare Guidi

proprio curriculum, esperto riconosciuto di rilevanza internazionale nel campo specifico di ricerca.

L'imponente programma della ricerca in Europa è giun-

to all'ottava edizione con una dotazione complessiva di oltre 50 miliardi di euro. Riguarda tutti gli ambiti della ricerca scientifica. Quello della salute vedrà l'assegnazione, nel periodo fino al 2013, di oltre sei miliardi di euro e progetti condotti da gruppi sia pubblici che privati.

«La partecipazione», spiega Guidi, «viene definita in base a regole che possono variare per i differenti temi e i progetti. Soprattutto il piano dev'essere molto dettagliato riguardo ai tempi di realizzazione, alle metodologie impiegate, alle competenze di ciascun gruppo, ai costi e soprattutto alle ricadute in termini di progresso scientifico e di benefici per l'in-

tera Unione. Molta attenzione viene dedicata, per i temi riguardanti la salute, agli aspetti etici».

Nelle riunioni collegiali, per ciascun progetto viene presentata una relazione motivata e stilata una classifica. Guidi ha svolto anche la funzione di esperto per la stesura definitiva delle relazioni presentate al giudizio finale, compito estremamente delicato quando vi siano, com'è avvenuto, dei progetti in parità.

«Un'esperienza molto positiva e ripagante», l'ha definita il cattedratico veronese, direttore del laboratorio di ricerche cliniche e vice preside della facoltà. «L'impegno gravoso», commenta, «è stato temperato dall'atmosfera di grande professionalità e assoluta trasparenza. Quando, alla fine, ho fatto notare questo aspetto positivo, ai funzionari, mi è stato garbatamente risposto che "anche" in Italia le cose erano in miglioramento, da questo punto di vista». ♦ C.R.

